

## CONTRIBUTO ALLA DISCUSSIONE SUL COMPLESSO AUGUSTEO PALATINO

L'ormai corposa bibliografia<sup>1</sup> succeduta alla pubblicazione del fondamentale contributo di I. Iacopi e G. Tedone nel 2006 sulla "*Bibliotheca e Porticus ad Apollinis*" palatina<sup>2</sup> ha sia rianalizzato i resti murari presenti nell'area del tempo di Apollo, sia evidenziato il messaggio politico-sacrale insito nel poderoso progetto architettonico augusteo, arrivando, per entrambi questi aspetti, a conclusioni non sempre univoche. In particolare la ricerca di A. Carandini e D. Bruno si è posta come obiettivo la realizzazione di un "atlante" dell'intero complesso attraverso lo sviluppo di una carta archeologica, suddivisa per fasi, e la realizzazione di piante e sezioni ricostruttive, create anch'esse con il fine di evidenziare il succedersi delle trasformazioni intercorse, esaltando in particolare la visualizzazione dei singoli nuclei architettonici anche in elevato. Senza volere in questa sede entrare nel dibattito metodologico che tale tipo di lavoro ha generato<sup>3</sup>, l'intento di questo breve scritto<sup>4</sup> è quello di ampliare la discussione mettendo in evidenza alcuni elementi archeologici riscontrati attraverso un'analisi diretta delle strutture<sup>5</sup> (Fig. 1).

Appare oggi accettata la lettura che vede nell'area attorno al tempio di Apollo la creazione di un imponente progetto edilizio, cresciuto tuttavia in maniera non lineare, frutto di ripensamenti che in parte portano alla riutilizzazioni di strutture più antiche ed in parte prevedono la creazione di poderosi muri di terrazzamento che si addossano e contemporaneamente modificano il pendio palatino verso il Circo Massimo. Tra il 42 a.C. e il

---

<sup>1</sup> CARANDINI, BRUNO 2008; CARANDINI, BRUNO, FRAIOLI 2010; GROS 2009; WISEMAN 2009; vedi anche MAR 2005, dove compaiono già molti dei temi in discussione.

<sup>2</sup> IACOPI, TEDONE 2005-2006, a cui si rimanda per la bibliografia precedente.

<sup>3</sup> Alle critiche mosse in più incontri di studio da alcuni studiosi, che ritengono le ricostruzioni realizzate come eccessivamente integrate, Carandini risponde in CARANDINI, BRUNO, FRAIOLI 2010, pp.153-154. In effetti anche per noi sembra chiara la distinzione tra "livello archeologico" (ciò che si conserva) e "livello ricostruttivo" (che integra l'esistente, sia in pianta che in elevato).

<sup>4</sup> Questo scritto nasce dal lavoro, giunto ormai in fase conclusiva, di redazione, da parte di E. Gallochio, di una pianta generale che sommasse le planimetrie edite dell'area sud-occidentale del Palatino. Questo lavoro è di corredo ad un più ampia ricerca di P. Pensabene, in via di pubblicazione, che analizza la decorazione architettonica dei contesti architettonici presso i templi di Apollo, della Vittoria e della Magna Mater.

<sup>5</sup> Fondamentale appare sottolineare in questa sede come ancora insufficiente appare la produzione scientifica edita legata al complesso, in particolare per ciò che riguarda il rilievo delle evidenze. Va a proposito evidenziato come l'estensione ma soprattutto la pluristratificazione del sito rende assai complessa la resa delle singole evidenze.